



Ministero dell'Interno e Unioncamere uniti per la legalità



Viminale e Unioncamere uniscono le forze per combattere l'infiltrazione della criminalità nel tessuto economico. E' il risultato dell'intesa firmata a metà dicembre dal Ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e il Presidente dell'Unione delle Camere di commercio d'Italia, Ferruccio Dardanella, mirata a favorire l'acquisizione e lo scambio di dati e informazioni attinenti ai reati arrecati dal crimine organizzato agli esercizi commerciali e alle diverse realtà imprenditoriali. Nella convinzione che la costruzione di un mercato veramente libero e trasparente richieda l'impegno concreto e la collaborazione di tutte le istituzioni. Le Camere di commercio ha detto il Ministro Cancellieri "sono da sempre un interlocutore privilegiato delle Prefetture ed il protocollo è il sugello di questa attività importantissima". Una collaborazione dalla quale il Paese secondo la titolare del Viminale "ne trarrà sicuramente vantaggio. Perché lavorare insieme triplica i risultati che possono essere conseguiti da due forze separate". Per Dardanella l'intesa costituisce un "trampolino di lancio verso la costruzione di un sistema di informazione sulla legalità a livello territoriale, con la possibilità di migliorare la conoscenza e la lettura delle dinamiche dei fenomeni criminali, dando piena operatività ad un sistema di "georeferenziazione"

dei reati". Questa alleanza costituisce infatti una tappa importante di un percorso avviato dal Sistema camerale già a partire dal 2010, quando le Camere di commercio di Reggio Emilia, Modena, Crotone e Caltanissetta, con il sostegno incondizionato di Unioncamere, si sono alleate per contrastare la presenza delle mafie sui territori. Un'iniziativa cui ha fatto seguito nella primavera scorsa l'istituzione del Comitato Nazionale per la Legalità composto dai Presidenti delle Camere di commercio e da rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, della Giustizia, dello Sviluppo economico nonché da esponenti dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e dell'ABI. E non solo. Unioncamere, con le Camere di commercio hanno messo a segno una collaborazione con l'Associazione Libera per il recupero e il riutilizzo dei beni confiscati. Un'attività di intensa cooperazione che ha permesso solo lo scorso anno a Carabinieri, Guardia di Finanza, Pubblica Sicurezza, Prefetture, DIA, Ministero della Giustizia di effettuare, grazie agli archivi gestiti dalle Camere di commercio - attraverso InfoCamere -, quasi 4milioni di interrogazioni alle banche dati camerale, da oltre 36mila punti di accesso, per acquisire visure, bilanci e analisi della struttura societaria delle imprese coinvolte in attività di investigazione. Un contributo straordinario, impossibile da realizzare senza il supporto del Sistema camerale. L'accordo appena siglato con il Viminale fa fare un ulteriore passo avanti alle azioni messe in atto per la tutela della legalità. Una condizione indispensabile per dare speranza per il futuro ai giovani e una possibilità concreta di rilancio della società e dell'economia italiana. L'intesa di durata triennale prevede infatti la costituzione di un gruppo tecnico che farà l'analisi dei dati sui fenomeni criminosi che colpiscono il sistema economico; l'individuazione delle modalità più opportune per lo scambio di statistiche ed informazioni sui fenomeni monitorati; la verifica dei risultati conseguiti dopo l'applicazione di tecnologie di sicurezza a scopi preventivi e investigativi; l'elaborazione di documenti di analisi capaci di identificare fenomeni e contesti territoriali a rischio.

In questo numero:

La crescita passa dall'economia della qualità

pag. 2

L'Italia è sempre più "green"

pag. 2

Occupazione, i titoli che valgono di più

pag. 3

Immigrati, al via il progetto per gli aspiranti imprenditori

pag. 3

Microcredito, per avviare e sviluppare idee d'impresa

pag. 4

Un patto per l'extravergine di oliva italiano

pag. 4



La crescita passa dall'economia della qualità

450 miliardi di euro, quasi la metà del prodotto interno lordo. E' l'Italia di qualità secondo il PIQ, il nuovo misuratore dell'economia italiana ideato da Symbola e Unioncamere per analizzare meglio la situazione attuale e le tendenze in atto nel nostro Paese. Frutto di un originale mix tra innovazione, ricerca, creatività e saperi territoriali nel 2010 il Prodotto Interno di Qualità - questo il significato dell'acronimo PIQ - appare in crescita rispetto all'anno precedente. Una tenuta che si associa ad una "convergenza di sistema" verso livelli di qualità sempre più elevati, che lo scorso anno si sono attestati in media al 46,9%. Agricoltura (53,8%) e costruzioni (43,8%) sono i due settori agli estremi per quota di qualità. Ma nel complesso la distanza media tra i diversi comparti analizzati si è accorciata passando dai 7,1 punti del 2009 ai 5,4 del 2010. Segno del sempre maggiore impegno degli imprenditori italiani nel combinare economia e etica, valore del prodotto e del processo, legalità e rispetto dei saperi territoriali. Secondo il Segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, infatti "per superare la crisi occorre sostenere un nuovo modello di sviluppo centrato sulla 'economia della qualità', che ha i suoi punti di forza nei valori dell'ambiente, della sostenibilità sociale e della cultura produttiva del territorio". La fotografia che emerge dal PIQ per Ermete Realacci, Presidente di



Symbola "è quella di un'Italia che ha un grande bisogno di essere messa in rete, raccontata, rappresentata per quello che è, di riconoscersi in un progetto comune, quello della qualità, per essere più forte". Lo sviluppo di nuovi indicatori da affiancare al PIL avverte dunque il Presidente dell'Istat, Enrico Giovannini "non è un divertimento, perché la qualità è ancora più importante delle riduzioni del deficit o del debito per la crescita del Paese".

L'Italia è sempre più "green"



Un'impresa su quattro si tinge di "verde". Sono 370mila le imprese italiane che negli ultimi tre anni hanno investito o investiranno in tecnologie e prodotti che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor

impatto ambientale. Un'anima green che mette insieme equamente Nord e Sud dello Stivale. E' la fotografia scattata da Symbola e Unioncamere nell'ultimo Rapporto GreenItaly secondo cui nella top 10 della classifica regionale per diffusione delle imprese verdi si ritrovano 5 regioni settentrionali e 5 meridionali. E chi scommette sull'economia verde sembra avere una marcia in più oltre confine. Se sui mercati esteri ci va il 34,8% delle aziende che investono nelle tecnologie green, la percentuale scende al 18,6% tra le altre imprese. A fare la differenza sono innovazione, qualità e sostenibilità. Questi tre valori coniugati tra loro, secondo il Segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, consentono infatti "alle nostre imprese di intercettare le preferenze dei consumatori del mondo, di rendere i propri prodotti unici e non riproducibili, di fare efficienza puntando sulla creatività delle risorse umane e sull'uso responsabile delle risorse naturali". E che sia questa la strada da percorrere non ha dubbi Ermete Realacci, Presidente di Symbola: "sotto le ceneri depositate della crisi arde la brace della green economy. E' una sfida che l'Italia può vincere se saprà cogliere nelle caratteristiche del suo sistema produttivo le radici di una scommessa sul futuro".



Occupazione, i titoli che valgono di più



Studiare paga. Laureati e diplomati hanno spesso infatti una chance in più per inserirsi nel mercato del lavoro. Ma non tutti i titoli di studio offrono le stesse opportunità. A fare maggiore gola al sistema produttivo sono soprattutto economisti, ingegneri, ma anche ragionieri e periti industriali. A dirlo è un'analisi di Unioncamere sui programmi occupazionali delle imprese, secondo la quale a fronte di una domanda di laureati in crescita quest'anno di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2010, le aziende continuano

a registrare difficoltà di reperimento per alcuni profili professionali. E così è caccia aperta ai laureati in economia bancaria, finanziaria e assicurativa per ricoprire la professione di addetto allo sviluppo clienti nei servizi finanziari (sono 740 su 890 le assunzioni a rischio per difficoltà di reperimento), come pure agli ingegneri delle telecomunicazioni per svolgere l'attività di consulente di prodotti informatici (530 le assunzioni difficili su 870) o, ancora, agli ingegneri civili per lavorare come addetti alla logistica (280 il mismatch su 480). Quanto ai diplomati sebbene le difficoltà di reperimento siano mediamente inferiori a quelle dei laureati, per alcuni indirizzi le imprese segnalano quote anche consistenti di "introvabili". E' il caso dell'indirizzo aeronautico e nautico (28,7% le assunzioni di difficile reperimento), dell'indirizzo legno, mobile e arredamento (28,7%) e dell'indirizzo meccanico (27,9%). Ma a fare la differenza non è solo il "pezzo di carta". Sempre più spesso infatti sono le caratteristiche personali a fare pendere l'ago della bilancia e, dunque, ad essere una delle cause del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Capacità di lavorare in gruppo e autonomia sono tra le competenze più richieste soprattutto tra le piccole e medie aziende.

Immigrati, al via il progetto per gli aspiranti imprenditori

Con l'arrivo del nuovo anno sarà più facile per i cittadini extracomunitari realizzare il sogno di mettersi in proprio. Ad aiutarli a trasformare la propria idea di business in una realtà imprenditoriale ci penserà il progetto Start it up. L'iniziativa nata dalla collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Unioncamere per favorire l'integrazione economica e sociale degli immigrati attraverso la creazione d'impresa. Nella fase di sperimentazione, che prenderà il via nel 2012, saranno 400 gli extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno, che verranno accompagnati lungo un percorso di orientamento, formazione e affiancamento per la redazione del business plan finalizzato alla nascita di un'attività imprenditoriale. Secondo il Segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, infatti "l'avvio di un'impresa e il lavoro autonomo possono essere per un immigrato, oltre che la modalità per contribuire alla crescita economica del paese ospitante, l'occasione per integrarsi nella società utilizzando le proprie competenze professionali". In Italia d'altro canto l'imprenditoria immigrata è già diventata un fenomeno di rilievo che cresce nonostante la crisi. A parlare chiaro sono i dati. Tra settembre 2010 e settembre 2011 le cariche di titolari e soci di impresa ricoperte da cittadini stranieri sono aumentate del 6%. Tra queste, gli immigrati extracomunitari hanno superato le 332mila



unità, con un aumento del 6,6% nello stesso periodo. E per stimolare ulteriormente questa capacità imprenditoriale Natale Forlani, Direttore generale della Direzione dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha sottolineato "Unioncamere e il Sistema camerale sono un interlocutore istituzionale che assicura le competenze tecniche, la capillarità sul territorio e la trasversalità su tutti i settori economici di cui abbiamo bisogno per realizzare iniziative di questo genere".



Microcredito, per avviare e sviluppare idee d'impresa

Oltre settemila imprese, più di tremila lavoratori occupati e giovani in cerca di primo impiego. Sono i beneficiari degli interventi del Sistema camerale volti a favorire l'auto imprenditorialità e lo sviluppo del microcredito. E' questo il primo bilancio tracciato per il 2011 da Unioncamere, frutto dell'Accordo di programma siglato con il Ministero per lo Sviluppo economico che punta al sostegno dell'occupazione, dell'auto-impiego, della creazione di nuove imprese innovative, femminili, giovanili e sociali nonché alla diffusione degli strumenti di microfinanza. Un settore quest'ultimo che in Italia stenta a decollare. Nonostante negli ultimi 5 anni il numero delle operazioni di microcredito sia quintuplicato, questo appare infatti ancora sottodimensionato rispetto a paesi come Francia (dove il numero delle operazione è ben 10 volte superiore a quello italiano), Polonia, Ungheria e Germania. Confusione tra iniziative filantropiche e di business, carenza di un sistema di tutoring ed accompagnamento (ex ante ed ex post il microprestito) per massimizzare il successo delle micro iniziative imprenditoriali: sono queste alcune delle principali cause che frenano la diffusione di questo prezioso strumento di finanziamento. Per agevolare lo sviluppo di questo mercato, le Camere di commercio stanno operando per la

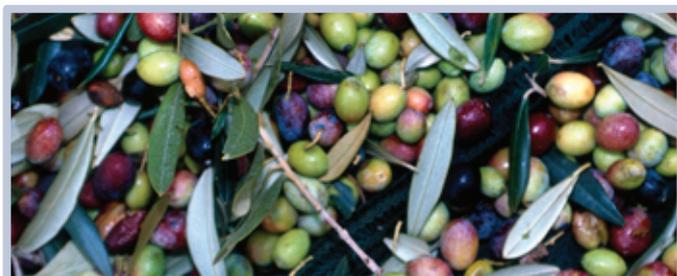


creazione di fondi di garanzia specificamente dedicati e programmi di abbattimento degli interessi sui microfinanziamenti. Uno sforzo che è soprattutto diretto a favorire la creazione di nuove imprese che spesso incontrano maggiori difficoltà nell'accesso alle fonti di finanziamento rispetto alle aziende che hanno una "storia" da presentare agli istituti bancari. Dei 60 progetti presentati a valere sull'Accordo di programma per il 2011, 26 sono indirizzati a favorire l'autoimprenditorialità e l'occupazione, 20 a far crescere il microcredito e 14 a diffondere servizi integrati per la promozione di queste linee di azione. Grazie a questa intesa si stima siano nate più di 2mila nuove imprese tra aziende innovative, femminili, giovanili e sociali. Un segno evidente dell'efficacia di queste iniziative.

Un patto per l'extravergine di oliva italiano

Tutela e valorizzazione del gusto Made in Italy possono contare su una nuova alleanza strategica per esaltare quanto di bello e di buono la nostra terra sa esprimere. E' il patto siglato tra Unioncamere e l'Associazione nazionale Città dell'olio volto a salvaguardare e promuovere la valenza economica, culturale e identitaria dell'extravergine di oliva italiano e dei territori da cui trae origine. Condividere le esperienze già in atto e renderle sinergiche; progettare specifiche azioni e progettualità di formazione con l'ausilio dell'Onaoo - Organizzazione Assaggiatori Olio di Oliva (organismo espressione Unioncamere) da realizzare nei ristoranti e nelle imprese; promuovere iniziative dirette alla maggior tutela e conoscenza della qualità dell'olio extravergine di oliva sviluppando in particolare il tema del "Turismo dell'Olio" che

coinvolge tutta la filiera olivicola dall'azienda produttrice al frantoio, ristorante e enti territoriali con i centri di accoglienza. Sono questi alcuni degli obiettivi dell'accordo per raggiungere i quali sono già previste una serie di attività all'interno di progetti già in atto. E' il caso della certificazione "Ospitalità italiana, Ristoranti italiani nel mondo", promossa da Unioncamere per tutelare le eccellenze enogastronomiche della nostra terra ma anche per promuovere al meglio il nostro Paese nelle tavole di tutto il mondo attraverso questo speciale riconoscimento di qualità. Ma anche del progetto "Giolio d'Italia", realizzato dall'Associazione Città dell'olio per valorizzare i territori di origine e le aziende di filiera in un calendario annuale di attività.



"La Bacheca" di Unioncamere: Anno 2 N. 9
Mensile di informazione tecnica.

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Roma

Editore: Retecamere Scrl - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 064704.1

Direttore responsabile: Willy Labor

Coordinamento redazionale: Loredana Capuozzo

Il numero è stato chiuso in redazione il 21 dicembre 2011